

Il timone di un mondo in guerra

di **Domenico Lombardi**

DIRETTORE DEL LUISS POLICY OBSERVATORY

Nella sua breve storia, il G7 ha attraversato diverse fasi, ma è nei periodi di crisi che il suo ruolo di impulso ne è uscito galvanizzato. Il contesto che la presidenza italiana si trova dinanzi non è comparabile a quello passato sia per la complessità geopolitica sia per la difficoltà intrinseca dei temi da affrontare, che si dividono in due aree. Sotto il pilastro geopolitico, ci saranno quelli legati all'aggressione russa dell'Ucraina e al conflitto tra Israele e Hamas. L'altro pilastro riguarda la modernizzazione delle economie occidentali

Il nuovo assetto geopolitico – crescente frammentazione dell'economia mondiale e segmentazione della sua *governance* in blocchi antagonisti – ha ridato impeto al G7 che, nel corso dell'anno, l'Italia è chiamata a presiedere. Nella sua breve storia, il G7 ha attraversato diverse fasi, ma è nei periodi di crisi che il suo ruolo di impulso ne è uscito galvanizzato. Nato nei primi anni Settanta in seguito alla crisi indotta dallo *shock* petrolifero e alla dissoluzione del sistema dei cambi di Bretton Woods, quello che poi è diventato il G7 nel suo attuale assetto si è occupato di stabilizzazione macroeconomica e del mercato dei cambi, di cancellare il debito dei Paesi a basso reddito e del loro sviluppo economico, di multilateralismo e politiche di sicurezza e di disarmo. Ha vissuto al proprio interno le contraddizioni della globalizzazione negli ultimi decenni: nell'intento di normalizzare la Russia e integrarla nell'economia mondiale in seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, nel

1998 diventava G8 per ritornare alla sua attuale configurazione nel 2014, quando la Russia fu espulsa in seguito all'aggressione dell'Ucraina e alla conseguente annessione della Crimea. Eppure, il contesto che la presidenza italiana si trova dinanzi non è comparabile a quello passato sia per la complessità geopolitica sia per la difficoltà intrinseca dei temi da affrontare. Nel tentativo di dare struttura a un'agenda che altrimenti risulterebbe poco gestibile, i temi verranno presumibilmente raggruppati in almeno due pilastri. Sotto il pilastro geopolitico, ci saranno quelli legati all'aggressione russa dell'Ucraina e al conflitto tra Israele e Hamas. Inevitabilmente, verranno valutate le sanzioni sin qui adottate contro la Russia sia introducendone di nuove sia accrescendo l'efficacia di quelle già in essere, riducendone il potenziale di elusione – se non di evasione – per il tramite di triangolazioni o espedienti che sfruttano le aree grigie della normativa introdotta. Al tempo stesso, nella prospettiva di una stabilizzazione del conflitto, proseguiranno i preparativi per ricostruire l'Ucraina con due importanti conferenze internazionali, una in Germania nell'anno in corso e l'altra in Italia nel 2025. Riguardo l'area di conflitto in Medio Oriente, l'obiettivo è di evitare una internazionalizzazione dello scontro tra Israele e Hamas che porterebbe a una nuova crisi energetica. La compromissione delle vie di comunicazione attraverso il mar Rosso ha un evidente impatto sul prezzo dei noli che, in prospettiva, potrebbe ribaltare le recenti dinamiche disinflazionistiche. A maggior

– “Il G7 continuerà a monitorare la Cina per contenere l'antagonismo verso l'occidente. Centrale in questo approccio è assicurare il rispetto delle regole del gioco: dalla proprietà intellettuale alle tecnologie civili con potenziale militare, al ruolo di Pechino nelle istituzioni multilaterali e nella gestione delle crisi debitorie dei Paesi poveri” –



ragione, poi, se i problemi di navigazione nel mar Rosso si combinassero con analoghi problemi nello stretto di Taiwan e, in generale, nel mar Cinese meridionale. Anche per questo continuerà il monitoraggio sulla Cina con l'obiettivo di trovare un equilibrio sostenibile tra l'esigenza di contenere l'antagonismo verso l'occidente – con provvedimenti selettivi e il più possibile mirati – e, al tempo stesso, valorizzarne l'enorme potenziale economico e industriale. Centrale in questo approccio è assicurare il rispetto delle regole del gioco: dalla proprietà intellettuale alle tecnologie civili con potenziale militare, dal ruolo

della Cina nelle istituzioni multilaterali a una maggior cooperazione nella gestione delle crisi debitorie dei Paesi poveri. L'altro pilastro riguarda la modernizzazione delle economie occidentali: dalle materie prime critiche per la transizione ecologica alla ristrutturazione delle catene del valore, dalla *cyber*-sicurezza all'intelligenza artificiale. Quest'ultimo tema rappresenta un'area di particolare interesse per il governo italiano che ne auspica una regolamentazione internazionale per esaltarne il potenziale e mitigarne le conseguenze avverse, soprattutto se lo strumento verrà utilizzato da regimi autocratici.